

il caso

MASSIMO NUMA

Una ventina di No Tav, compresi un paio di adolescenti, ha fatto irruzione ieri nell'hotel Napoleon di Susa, «reo» di ospitare i carabinieri impegnati a difendere lavoratori e cantiere Tav di Chiomonte.

Solidarietà dall'Ascom

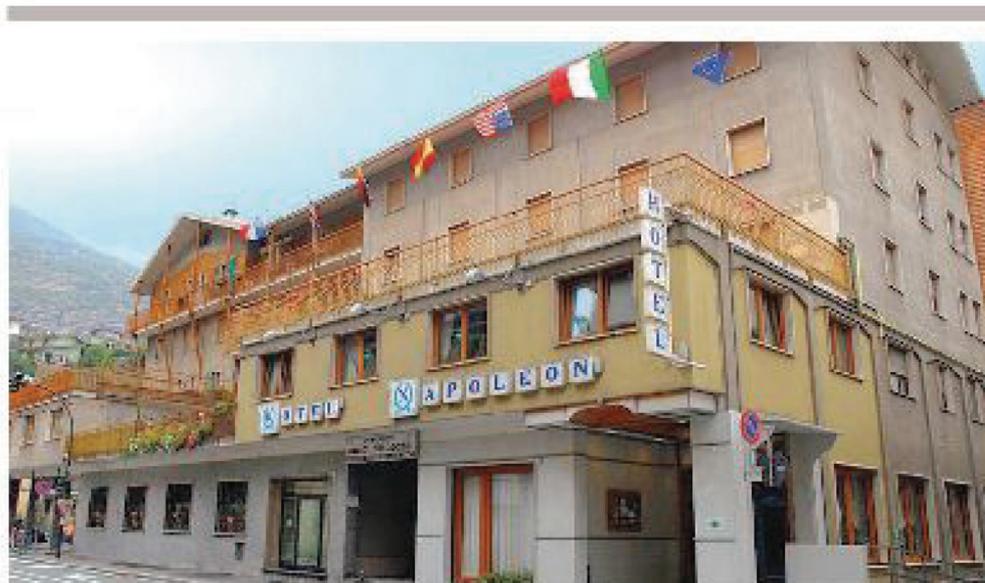
La titolare, Patrizia Ferrarini, li ha fronteggiati, mentre gli attivisti urlavano slogan e lanciavano l'accusa di «collaborazionismo». Solidarietà dall'Ascom: «Ancora una volta - afferma Maria Luisa Coppa, presidente provinciale - assistiamo ad un vero e proprio atto di intimidazione che va oltre ogni principio di democrazia, tentando di aumentare la tensione e l'allarme sul territorio». Per il senatore pd Stefano Esposito, il raid di ieri è stato «di puro stampo mafioso».

Catena di attentati

L'azione di ieri segue di poche ore l'incendio di un escavatore della F2 di Bussoleno. I carabinieri sono intervenuti sia per impedire agli attivisti di irrompere nel Comune, sia per «convincerli» a lasciare il Napoleon. I militari hanno identificato i protagonisti del raid che saranno segnalati alla procura. I pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo hanno aperto l'ennesimo fascicolo.

I «GdA» anche in Val Susa

Proprio ieri mattina, uno speaker di Radio Black Out, ha spiegato le caratteristiche dei nuclei che teorizzano l'uso del sabotaggio e degli attacchi pianificati al cantiere, condotti da pochi elemen-



«Lavoratori spaventati»

La titolare del Napoleon di Susa (nella foto) ha spiegato che i dipendenti dell'albergo si sono trovati a contatto con gli attivisti che hanno invaso la hall, solidarietà dall'Ascom di Torino

Raid No Tav nell'hotel che ospita i carabinieri

Sale la tensione: accuse e minacce ai proprietari

ti, con modalità violente e pericolose. Si tratta dei «GdA», acronimo dei «Gruppi di affinità». Sono costituiti da un numero ristretto di attivisti, «ognuno deve conoscere a fondo le storie personali di ciascuno, per evitare infiltrazioni; devono essere amici e complici. Regola, il riserbo». I «GdA» (o cluster, grappolo) agiscono ovunque ci sia «conflitto»; non fanno parte di associazioni o partiti politici; le azioni, tempi e modalità, vengono definite

dal gruppo «anche in tempo reale, senza bisogno di ratifiche o approvazioni».

«Pianificare gli attacchi»

Tra i postulati, la pianificazione degli obiettivi, «creare più opzioni di attacco, studiare le vie di fuga, le modalità della comunicazione. Nelle manifestazioni, se ci sono in programma scontri con la polizia, avvalersi di un pool di legali amici». Può accadere che i «GdA» debbano agire con altri nuclei analoghi. Allora va costituito un Con-

siglio, un forum dei clusters coinvolti, gestito dai portavoce, con un moderatore «scelto da tutti».

«Nessuna gerarchia»

I militanti dei «Gda» non rispondono a nessun organismo esterno e «devono essere creativi», attivi sempre: al lavoro, a scuola, nella metropoli o in un teatro come la Val Susa. Pronti a colpire anche individualmente; ad agire nella clandestinità, tra legalità e illegalità. Sintesi: «Nessuna struttura verticale, né gerarchie, né leader di riferimento».